

Discussione dei progetti di legge :

- 2° Spesa per riparazione al palazzo ducale in Genova;
- 3° Costruzione di un ergastolo pei forzati in Alghero;
- 4° Ampliazione del bagno di San Bartolomeo presso Cagliari;
- 5° Conto amministrativo dei proventi e delle spese del 1857;
- 6° Trasporto da un capitolo all'altro di somma stanziata per locomotive;
- 7° Spesa per l'acquisto all'estero di piroscafi onerari;

- 8° Maggiore spesa sul bilancio 1861 della guerra;
- 9° Spese nuove e maggiori sul bilancio 1862 dei lavori pubblici;
10. Spesa pel telegrafo a stampa del professore Hugues;
11. Convalidazione del decreto per attuare nelle provincie meridionali la legge sui pesi e le misure;
12. Spesa per provvista di materiale a dotazione di ospedali militari;
13. Spesa per lavori di ristauero al locale della manifattura dei tabacchi in Napoli;
14. Perequazione dell'imposta fondiaria.

TORNATA DEL 26 GENNAIO 1864

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. Atti diversi. = Votazione a squittinio segreto dei disegni di legge: per riparazioni al palazzo già ducale di Genova, e riordinamento delle carceri giudiziarie. = Convalidamento di un'elezione. = Relazione sul disegno di legge modificato dal Senato, per imposta sulla ricchezza mobile. = Istanza d'ordine del deputato Pannattoni, e risposte del presidente, e del deputato Giacchi. = Discussione del disegno di legge per la costruzione di un ergastolo in Alghero — Opposizioni del deputato Bellazzi a questo progetto, ed al seguente sul bagno di Cagliari — Parole in difesa, del ministro per la mariniera Cugia — Opposizione del deputato Conforti — Cenni del deputato Giacchi — Domanda del deputato Petruccelli sullo stabilimento di colonie penitenziarie, e spiegazioni del ministro — Riassunto del relatore Macchi — Approvazione dei tre articoli, con emendamento del deputato Pescetto al 2°.— Approvazione dei tre articoli del disegno di legge per l'ampliazione di un bagno presso Cagliari. = Votazione ed approvazione dei due progetti a squittinio segreto. = Discussione del disegno di legge per l'acquisto di piroscafi onerari — Chiarimenti del ministro, e del deputato Macchi — Emendamenti del ministro, e del deputato Susani — Approvazione dei due articoli emendati. = Approvazione degli articoli del disegno di legge per l'assestamento definitivo del bilancio 1857.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

MASSARI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

GIGLIUCCI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

9658. Baldesi Ferdinando, di Livorno, già servente nella regia dogana di quella città, chiede in via di grazia gli sia concessa la sanatoria di un'interruzione avvenuta nel suo servizio per causa politica affine di avere la pensione che per legge gli spetta, oppure venga richiamato in attività.

9659. Dieci negozianti di generi coloniali di Napoli si lagnano che la classificazione dei zuccheri non sia in quella dogana regolata come nelle altre città del regno

dalla circolare ministeriale delli 6 maggio 1863, e fanno istanza, perchè il Governo faccia scomparire quella differenza di trattamento che riesce di molto danno al commercio napolitano.

9660. Cento sessantasei abitanti di San Piero e di Sant'Ilario espongono essere di somma urgenza di distaccare quei due paesi dal rimanente dell'attuale comune di Marciano (Isola dell'Elba) e costituirli in comune a parte.

9661. La Giunta municipale d'Alba si associa alla petizione sporta dalla deputazione provinciale di Cuneo contro il progetto di conguaglio dell'imposta fondiaria.

9662. Luigi Guioni, primo verificatore dei prezzi

TOGNATA DEL 26 GENNAIO

nella direzione generale della regia lotteria in Firenze, implora un aumento di pensione.

9663. Il municipio di Terranova, provincia di Calabria Citeriore, ricorre al Parlamento, perchè sia conservata la casa monastica dei Minori osservanti residente in quel comune.

9664. Tommasini Francesco, da Pesaro, richiama l'attenzione della Camera sull'articolo 8 del progetto di legge relativo all'imposta sulla ricchezza mobile testè votato dal Senato, che conterrebbe una grave violazione della legge costitutiva del Gran Libro del debito pubblico.

9665. Le sorelle uterine Giovanna Motta ed Agata Musumeci, da Catania, invocano l'autorità del Parlamento onde essere esonerate da alcune condizioni fraposte per testamento al ritiro d'un legato che loro spetta.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato De Filippo per urgenti affari chiede un congedo di un mese.

(È accordato).

Il deputato Rattazzi ha la parola per una petizione.

RATTAZZI. Ho l'onore di depositare sul banco della Presidenza una petizione dei comuni del circondario di Alessandria relativa alla perequazione dell'imposta fondiaria.

Prego l'onorevole presidente a voler ordinarne al più presto possibile la trasmissione alla Commissione incaricata dell'esame di quel disegno di legge, benchè ne abbia essa già fatto la sua relazione.

PRESIDENTE. Il suo desiderio sarà soddisfatto, come è stabilito dal regolamento.

VOTAZIONE E APPROVAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE: CARCERI GIUDIZIARIE; PALAZZO DUCALE IN GENOVA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la votazione per isquittinio segreto sul progetto di legge intorno alla riforma delle carceri giudiziarie, ma siccome il progetto di legge segnato il primo, cioè *spesa per riparazione al palazzo ducale di Genova*, non sembra possa dar luogo a contrasto, si passerà senz'altro alla discussione del medesimo; si procederà poscia allo squittinio segreto di entrambi i progetti.

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti due articoli:)

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire centotrentacinque mila per riparazioni alla grand'aula del palazzo già ducale di Genova.

« Art. 2. Per far fronte a questa spesa è istituito nel bilancio passivo 1863 del Ministero delle finanze un nuovo capitolo sotto il numero e colla denominazione: *Ristauvo della grande aula del palazzo già ducale di Genova.* »

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto dei due progetti di legge.

Risultamento della votazione sul disegno di legge per riforma delle carceri giudiziarie:

Presenti	192
Votanti	191
Maggioranza	97
Voti favorevoli	171
Voti contrari	20
Si astenne	1

(La Camera approva).

Risultamento della votazione sul disegno di legge per spesa per riparazione al palazzo ducale di Genova:

Presenti	192
Votanti	191
Maggioranza	97
Voti favorevoli	167
Voti contrari	24
Si astenne	1

(La Camera approva).

RELAZIONE SOPRA UN'ELEZIONE.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Pasini per riferire sopra un'elezione.

PASINI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Città Ducale che ha nominato a deputato il luogotenente generale Govone.

Il numero degli elettori iscritti è di 715; i presenti al primo scrutinio furono 376.

Il generale Govone ha riportato 268 voti, cioè più della metà degli elettori che presero parte al voto e più del terzo degli elettori iscritti; ottenne 100 voti il signor avvocato Donato Delaris; 7 voti andarono dispersi e un voto fu dichiarato nullo.

I processi verbali sono regolari, non vi sono annotazioni nel processo verbale, nessuna protesta è stata presentata dopo; in conseguenza il IX ufficio m'incarica di proporvi la convalidazione dell'elezione.

(L'elezione è convalidata).

RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE MODIFICATO DAL SENATO PER L'IMPOSTA SULLA RICCHEZZA MOBILE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Pasini per presentare una relazione.

PASINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per l'imposta sulla ricchezza

mobile, rimandato alla Camera dal Senato del regno con alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Si dà atto della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

MOZIONE D'ORDINE.

PANATTONI. Chiedo di parlare per una mozione di ordine.

PRESIDENTE. Parli.

PANATTONI. Sono state presentate da molto tempo due importanti proposte di legge: una sul contenzioso amministrativo, l'altra sull'ordinamento giudiziario; e questa tanto per riforme dell'ordinamento in genere, quanto per l'estensione del medesimo alla Toscana.

La legge sul contenzioso amministrativo fu studiata altre volte, e venne anche pubblicata la relazione della Commissione a tal uopo nominata nella Sessione antecedente.

Ora, siccome crescono gl'imbarazzi del contenzioso amministrativo, è necessario che vi si provveda anche per riguardo alla imminente riforma degli affari provinciali e comunali.

Quanta poi sia l'importanza della riforma dell'ordinamento giudiziario, e il bisogno di estenderlo alla Toscana, dove la magistratura è persino in sofferenza per non essere parificati gli stipendi, è tal cosa da sembrare inutile ch'io lo spieghi e lo dimostri.

Prego quindi l'onorevole signor presidente, per soddisfare all'ansietà che destano questi due disegni di legge, a voler dire in quale stato sia lo studio relativo ai medesimi, e se è sperabile che non tardino a compiersi.

PRESIDENTE. Sono in grado appunto di rispondere immediatamente alla sua domanda.

Quanto alla legge sul contenzioso amministrativo fu già nominato il relatore nella persona del deputato Mosca.

Riguardo a quella dell'ordinamento giudiziario non si è ancora nominato il relatore; il presidente è il deputato Borgatti, il quale ora si trova assente per motivi di salute; il segretario è il deputato Berthea.

Intanto le sue osservazioni serviranno d'invito a che gli onorevoli deputati vogliano sollecitare i loro lavori.

GIACCHI. Come componente della Commissione relativa al progetto del contenzioso amministrativo, debbo rettificare un fatto che è stato riferito per equivoco, cioè che il relatore sia il signor Mosca. Non so come sia occorso questo equivoco. La Commissione si è radunata diverse volte, si è discusso su diversi principii, ma il relatore non fu ancora nominato: essa si sarebbe di nuovo riunita, se non fosse avvenuta la malattia dell'ottimo presidente Borgatti.

PRESIDENTE. Nel registro sta scritto relatore il deputato Mosca: è probabilmente un errore commesso.

GIACCHI. Appunto, è un errore.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UN ERGASTOLO IN ALGHERO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione di un ergastolo per forzati in Alghero.

Interrogo il signor ministro se accetta le modificazioni proposte dalla Commissione.

CUGIA, ministro per la marineria. Accetto.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

BELLAZZI. Domando la parola.

Io era iscritto per parlare contro nella discussione generale.

PRESIDENTE. Sta bene; il deputato Bellazzi ha la parola sulla discussione generale.

BELLAZZI. Mi duole grandemente di non trovarmi d'accordo cogli onorevoli miei colleghi della Commissione per ciò che riguarda i due progetti di legge che si stanno per discutere, quantunque co' miei colleghi io divida i principii più radicali intorno alla riforma carceraria, quantunque come essi io sia convinto che tanto nelle rivoluzioni amministrative, quanto nelle politiche, è necessario procedere franchi e risoluti, abbattendo, piuttosto che con mezze misure e con palliativi conservando.

La Commissione nella sua relazione, e precisamente nell'esordio, fa tale dipintura dei bagni marittimi, che lascia trapelare sia per concludere per la non accettazione dei progetti di legge in questione. La Commissione invece accettandoli conclude in vista della probabilità che i due bagni di Cagliari e d'Alghero possano col tempo divenire stabilimenti utili anche nell'epoca della riforma.

In questo consiglio io pure converrei, o signori, se un principio di riforma per le case di pena fosse già legalmente dal Parlamento prestabilito.

La Commissione accettò i due progetti di legge anche perchè l'onorevole ministro della marina si trova nella urgentissima necessità di collocare 1200 forzati. Ma questo bisogno può rivelarsi anche nell'anno venturo e nei seguenti, e continueremo noi, domando io, ad erigere bagni marittimi? Egli è tempo che il Governo, attendendo alla riforma, pensi di rimediare provvisoriamente, e lo potrebbe se volesse risolutamente valersi dei 161 monasteri o conventi della Cassa ecclesiastica, sbarazzandoli dei frati e delle monache di tutti quanti i colori e facendoli in parte occupare dai prigionieri.

Nè di questo fatto mancano punto gli esempi.

Riferirò quanto scrive Carlo Lucas nella sua opera intorno alle carceri. Egli indica l'esempio della Francia; dice che la Francia guardò un giorno sul suo terreno solcato dalla rivoluzione, vide qua e là vasti monumenti già famosi, come abbazie e monasteri, i quali se per la loro solitudine potevano all'artista e al poeta richiamare il rispetto, diremo, della poesia religiosa,

all'uomo di Stato, però, rivelavano l'applicazione per una utilità pubblica.

La Francia fece di quei monasteri, di quei conventi delle prigioni; fece una prigione di 300 detenuti a Endillac, una di 600 a Rion, una di 800 al Monte San Michele, una di 1200 a Eysses, altra di 1500 all'Hoos, di 1700 a Fontevrault, di 2000 a Clairvaux.

L'Inghilterra pure ha insegnato come si può ristaurare certi edifici pubblici, farli servire per riporvi i prigionieri con poca spesa, e sta in prova di ciò il carcere di Dartmoor che ospita 1300 prigionieri.

La Commissione vagheggia l'idea che i due bagni di cui è discussione possano assumere il carattere di due stabilimenti penitenziari agricoli. Io credo che qui si vada errando, imperocchè quale sarà il regolamento che il Governo applicherà a questi stabilimenti? Il regolamento antico? Ebbene, saranno anch'essi veri bagni, un altro obbrobrio per la nostra legislazione penale.

Io ho già detto, o signori, e lo ripeto ancora, non voterò mai un centesimo che possa servire al mantenimento di bagni marittimi, ove la pena non è punto spaventevole per i buoni, non è ispirante timore per i cattivi, è corruttrice per tutti, non frena il misfatto, ma lo fomenta, moltiplicando la generazione da cui escono poi i miserabili destinati a mantenere la tremenda necessità del patibolo e del carnefice.

Inoltre nei bagni i malfattori maggiormente corromponsi non solo tra di loro, ma corrompono dei giovanetti, corrompono dei liberi operai; hanno tutti quanti comoda la vita, hanno persino la gioia plebea della taverna d'onde poi il fermento di schifose passioni le quali si sfogano nel suicidume dei dormitori, nella promiscuità notturna, ove trovansi stivati a centinaia a centinaia uomini di costumi abbominevoli. Qual freno avete voi?... (*Conversazioni — L'oratore si arresta*)

Parlerò quando faranno silenzio.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di far silenzio.

BELLAZZI. Qual freno avete voi da apporre alla colpa derivante dalla promiscuità diurna e notturna dei bagni marittimi? Voi avete le celle pegli incorreggibili, avete il bastone. Mal si apporrebbe chi credesse, allorchè io parlo dei carcerati e delle riforme carcerarie, che io sia ispirato da un sentimento di male intesa filantropia; io non voglio, signori, la moderazione e la misericordia della giustizia tale da rendere la legge impotente contro gli scellerati, io respingo la pena inutile, iniqua, respingo la pena che conduce al misfatto, che è allettatrice e stimolo al male; io voglio la pena puramente afflittiva, quella che sia la vera contropinta alla spinta criminosa, che sia nel tempo stesso emendante.

Mi riservo ad altra occasione di parlare delle celle per gli incorreggibili di cui ne vidi alcuna nel bagno di Genova; dirò soltanto che ricordano le paventate celle di Walnut-Street, i pozzi del Maine, i sepolcri di Pittsburg.

Dirò della pena del bastone. A questo punto siamo

lecito innanzi tutto di volgere una parola di meritato encomio all'onorevole ministro della marineria, il quale da mesi seppe già con severe disposizioni, far sì che questa pena sia applicata nel minor numero di casi, e colle maggiori possibili guarentigie contro l'arbitrio.

Vi sono taluni i quali credono indispensabile, per mantenere la disciplina nel bagno, l'uso del bastone, come credono indispensabile lo spionaggio. Un sistema che si puntella sull'armamentario del bastone e della delazione si condanna bastantemente da sè.

Qualche direttore da bagno ha ascritto l'aumento attuale delle colpe e delle infrazioni alla disciplina alla diminuita applicazione della pena del bastone in questi ultimi tempi.

Non è vero, la causa sta altrove, sta nell'essenza stessa del sistema. Si bastona, se non erro, per insubordinazione ai guardiani.

Ma come possono i forzati obbedire ai guardiani, i quali sono essi stessi di corrottissima vita al punto che alcuni direttori di bagni mi hanno confessato che durano più fatica a custodire i guardiani di quello che a custodire gli stessi condannati; si bastona anche per vizi che io non voglio nominare.

Ma io qui domando il perchè nel suicidume della promiscuità notturna si provoca lo sfogo di abbruttita natura.

Si bastona per ebriosità: ma allora perchè nei bagni marittimi lasciate voi la così detta taverna o *cantina*, ove io stesso vidi vini e cibi prelibati, ove io stesso ho veduto dei forzati gozzoviglianti, ove, poco tempo passò, si fecero dei banchetti di forzati nei giorni anniversari in cui erano ricordate le più terribili imprese di rapina e di sangue? (*Movimenti*)

Si bastona per furti. Ma perchè lasciate voi gente che ha abito, tendenza al rubare in contatto negli arsenali con tante sparse ricchezze?

Io vi ripeto, o signori, aboliamo i bagni marittimi. L'esperienza d'altronde prova inefficace la pena del bastone.

Io vi invito, o signori, a consultare i registri dei penitenziari dell'Inghilterra e dell'America. Troverete in questi la prova come questa pena sia impotente ad impedire ed a reprimere. Svolgete la storia dei deportati dall'Inghilterra nell'Australia, e vi troverete che dei 23 mila deportati del 1838, 22 mila subirono la pena del bastone in un numero complessivo di 100 mila colpi. Troverete che i deportati della Diemenia tutti quanti subirono la pena del bastone; 7 mila uomini e 2 mila donne ebbero 50 mila colpi. E quale ne fu la conseguenza? Gli aumentati delitti, e le aumentate infrazioni alla disciplina...

GIACCHI. Domando la parola.

BELLAZZI... dunque la pena del bastone fu ed è inefficace. Ma che dico io?

Questa pena fu sventuratamente efficace a porto Arthur, perchè i detenuti hanno dovuto ricorrere ai delitti di rapina e di sangue per essere uccisi dal carnefice e sottrarsi così alla vita fatta odiosa dalle bastonature.

Ricorderò qui il forzato Déham del bagno di Tolone. Costui esordì la sua carriera col rubare un orologio. Fu imprigionato. Rubò un altro oggetto più prezioso. Fu messo al bagno marittimo di Tolone condannato per 10 anni. Appena entrò rubò altro orologio ad un suo compagno di carcere. La pena gli fu aumentata di due anni. Rubò una caldaia di rame, rubò un cerchione dell'albero maestro della nave, rubò il pane, rubò il vino, rubò la paga di tutti i suoi compagni. Gli si applicarono un numero complessivo di cento bastonate. Dopo averle ricevute egli si mise a ridere dicendo: « È inutile, per me il rubare è passione come l'amore, quando mi viene il prurito alle unghie, ruberei a me stesso, se lo potessi. »

Un fatto consimile è avvenuto, e signori, testè nel carcere di Genova. Io vi ho parlato nella discussione del bilancio del 1863 di un forzato il quale era stato in Genova bastonato fino all'agonia. Tutti credevano che avesse a morire. Non morì. Che cosa fece appena guarito? Rubò nell'arsenale di Genova due pacchi di lime. Questo forzato sarà stato bastonato ancora.

Mi pare, o signori, che questi argomenti siano sufficienti per mostrarvi come bisogna abolire i bagni marittimi, od almeno abolire immediatamente i regolamenti che li reggono.

Nè mi dica alcuno che questi bagni in fin dei conti ridondano a vantaggio pecuniario dello Stato. Finchè non si scriva un'opera la quale combatta quella del barone Tupinier, che mostrava nel 1838 come un lavoro il quale fatto dai forzati costava 2,096,000 lire fatto invece dai liberi operai non costasse che 1,200,000 lire, io dirò che l'erario soffre detrimento pel lavoro dei forzati.

Del resto la Commissione nominata il 2 febbraio 1862 ha già provato vittoriosamente come le questioni di alta importanza morale e sociale non devono subordinarsi all'interesse finanziario.

Dirò di più: la civiltà dei tempi non permette che si abbia a lucrare in tal guisa sopra l'opera dei prigionieri a danno delle leggi penali. Se questo fosse tollerato, noi non potremmo più condannare il Senato di Milano che nel 1776 vendeva i suoi condannati alla repubblica veneta e ad altri Stati d'Italia; non potremmo più condannare Carlo IX di Francia, il quale raccomandava al Parlamento francese di abbondare negli anni di condanna, perchè i prigionieri riuscissero abili maneggiatori del remo; non potremmo più condannare Colbert, nè Luigi XIV, i quali per far prosperare la marineria francese adottarono misure pari a quelle di Carlo IX; non potremmo nemmeno lanciare l'infamia sull'editto di Nantes, il quale fu in parte provocato da un compito di aritmetica fatto sopra i condannati.

Io non proporrò nè rigetto, nè emendamenti sulle due leggi in discussione; lascerò fare alla Camera. Propongo intanto quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare con sollecitudine un progetto di legge, pel quale, ammessa l'abolizione dei bagni marittimi, questi siano posti

temporaneamente sotto la direzione e dipendenza del ministro dell'interno, onde siano assoggettati alla generale riforma carceraria. »

Prima di concludere, mi permetta la Camera di rivolgere tre preghiere all'onorevole ministro della marina.

Io lo prego perchè voglia provvedere onde le popolazioni delle città più distinte non vengano contristate dalla vista dei forzati che vanno da un punto all'altro delle vie più popolose. Si ricordi il Governo che la Francia adottava fin dal 1836 le vetture cellulari per i bagni di Brest, Rochefort e Tolone.

Io lo prego di provvedere (e questo egli può fare immediatamente) perchè la popolazione genovese in ispecie non assista quasi giornalmente allo spettacolo ributtante di vedere nelle ore mattutine trasportare in lurido e nudo cataletto i cadaveri dei forzati dalla Darsena al lontano cimitero, quando maggiore è il movimento della cittadinanza, portato da quattro altri forzati cinicamente insultanti al sentimento religioso verso i defunti. Queste scene fanno ribrezzo e devono cessare: ed io confido che il signor ministro della marina farà cessare questo spettacolo di barbaro medio evo.

Io lo prego finalmente, perchè voglia fare in modo che i forzati, ora concentrati nelle città più cospicue d'Italia e specialmente in Genova, dove ne sono circa mille, siano ridotti a numero minore.

Con ciò finisco, raccomandando il mio ordine del giorno alla saviezza della Camera, alla benevolenza del ministro.

CUGIA, ministro per la marineria. Già in occasione della discussione del bilancio 1863 io ebbi a rispondere all'onorevole Bellazzi che, in quanto alla massima, non discordava punto da ciò che egli aveva esposto alla Camera. Aggiungeva anzi allora che niuno più del ministro della marina desidera di essere al più presto esonerato dal carico di alloggiare, mantenere, tenere disciplinati 10,000 e più condannati.

Ma, dai principii generali passando alla pratica, è un fatto che finora ho sotto la mia dipendenza questi 10,000 condannati, oltre ad un 1,400 altri ora disseminati nelle varie carceri giudiziarie dello Stato, che io non so assolutamente dove mettere, che perciò devono starvi ancora con grande perturbazione dell'ordine nelle prigioni nelle quali si trovano.

Era dunque pur forza di pensare al modo di provvedere in via di urgenza a rimuovere questo sconcio gravissimo che accadeva; queste due leggi non furono da me sottoposte al Parlamento, esse vennero presentate da uno dei miei predecessori or sono due anni, e venne la discussione ritardata sempre appunto attendendo che si sancisse questa legge, la quale dovesse assolutamente regolare la costituzione delle carceri giudiziarie e delle prigioni penitenziarie.

L'anno scorso appunto al momento in cui le domande per riunire i condannati si facevano più vive, ho dovuto ricorrere al Consiglio dei ministri e doman-

dare d'urgenza un credito suppletivo onde adattare alcuno dei locali che parevano meglio disposti per farne una prigione per ricevere 600 o 700 condannati.

Mi era stato indicato un locale che anticamente aveva appartenuto ai cavalieri di Malta in Augusta; lo feci visitare; fu a tal uopo allestito un progetto e poi venne a risultare da siffatti studi che appena si potevano ricoverare 300 condannati spendendo 700 mila lire; feci altre indagini a Brindisi in tutti quei siti che erano indicati come favorevoli, e pur sempre studiando la questione non si venne mai a trovare la località appropriata pei bisogni. Diffatti deve ricordare l'onorevole Bellazzi che è molto difficile il rinvenirne una adatta per i forzati, giacchè è d'uopo di talune disposizioni di precauzione per le case dei bagni, ci vogliono certi alloggiamenti per i guardiani, alloggi decenti per i direttori, tutte cose che è malagevolissimo trovare negli antichi conventi.

Allora mi decisi di erogare quei fondi che aveva domandati per la riattazione del locale di Augusta alla estensione dei bagni del Varignano. Ma questa somma che è erogata attualmente per tale destinazione non potrà essere rivolta a provvedere sufficientemente ad un locale capace di accogliere tutti i condannati che giacciono nelle varie prigioni dello Stato; questo locale sarà tutto impiegato per ricevere appunto una gran parte dei condannati che sono a Genova.

L'onorevole Bellazzi mi parlò di sconci veri e positivi, come sono, a cagione d'esempio, i condannati che passeggiano per le popolose città; ma è già da lunga pezza che ciò ha luogo, e quando si possa fare in modo che fra qualche anno possano scomparire, sarà fatto quel che si può, tanto più che oggidì l'arsenale di Genova col nuovo ingrandimento della marineria è divenuto così angusto, che certo sarebbe troppo grave il danno se questi condannati continuassero a restarvi, occupando essi una buona parte dei locali che sono indispensabili per lo stabilimento che ho poc'anzi accennato.

Oltre a ciò, siccome si devono militarizzare i diversi corpi della marina, e fra gli altri quello della maestranza, era assolutamente necessario che questi condannati lasciassero il posto ai marinai ed agli operai, che sono destinati a prestare servizio nell'arsenale.

Dunque, per questa parte dell'arsenale del Varignano, essa è già stata destinata a ricevere la più gran parte dei condannati che si trovano a Genova.

Oltre a ciò, fu offerto dal comune di Finalborgo un altro locale, che era un antico convento. Quel municipio si disponeva a far sacrifici per avere un bagno, dal quale sperava che il paese potesse ritrarre qualche beneficio.

Ora, a tale proposito, si sta facendo il progetto, ma noi sappiamo già che è difficile che questo locale, in apparenza assai vasto, possa contenere più di 300 o 400 condannati.

Come si scorge adunque, vi sono 1400 condannati da riporre nei diversi bagni; 500 o 600 di essi sono

nel bagno di Genova ed è urgente di toglierli; ve ne sono così in totale 2000, ed abbiamo in tutto l'apparenza di avere un locale per 500 condannati alla Spezia ed uno per 400 a Finalborgo.

Ove si ponga mente al numero che ho testè indicato, chiaro apparisce come sia necessaria la costruzione di questi due bagni che si propongono.

L'uno, quello d'Alghero, non dà un locale nuovo, perchè attualmente vi sono già colà 300 condannati; l'altro dà realmente un nuovo locale per 200 condannati a Cagliari.

Veniamo ora a questi progetti. La città d'Alghero domandò essa stessa di avere un bagno, credendo poterne ricavare un vantaggio. Offerse quindi provvisoriamente un convento nell'interno della città, finchè fosse fabbricato il bagno in una località fuori del paese, e per la erezione e l'uso di questo stabilimento offerse poi 200 ettari di terreno.

Il Governo accettò; mise il bagno nell'interno della città d'Alghero, dentro il convento che era stato dato provvisoriamente, e poi come la legge non fu ammessa, da due anni questo bagno, in cui sono 300 condannati, esiste, ma esiste in una località non adatta, e da cui tutti i giorni fuggono i detenuti. Sarebbe quindi urgente, sia per la disciplina, sia anche per non forzare la città d'Alghero ad avere un bagno nell'interno della città, in un locale che essa ha concesso sulla buona fede, sarebbe urgente, dico, o togliere il bagno da quella città, oppure provvedere a che ne sia costruito uno fuori del paese.

Quanto a Cagliari, esiste un gran bagno in cui vi sono 550 condannati. Questi sono accordati alla società delle saline dietro un contratto che il Governo ha fatto colla medesima. Per cura dei direttori del bagno questi condannati, oltre al lavoro delle saline, per comandate o per punizione fecero dei lavori agricoli per modo che il terreno, su cui questo edificio si trova, che era anticamente incolto e paludoso, ora è ridentissimo e verdeggiante d'alberi, di grani e di biade: insomma è il paradiso dei bagni, e ad un punto tale che realmente è un male che condannati a grave pena si trovino in un sito così bello.

Ora si tratterebbe di aumentare questo bagno di 200 condannati. In un altro sito si dovrebbe spendere per simile ampliamento una somma piuttosto ragguardevole, ma siccome nella stessa località avvi la calce, le pietre e tutti i materiali necessari per la costruzione, con 130 mila franchi, mi pare, si potrà fare questo lavoro.

Ora dunque riassumiamo. Se si trattasse di costruire bagni nuovi per istabilire nuove galere, io sarei il primo a dire: no, non fatele. Ma qui si tratta di cercare dei locali ove si debbano mettere dei condannati ai quali assolutamente bisogna provvedere immediatamente. A tal effetto noi abbiamo posta cura di cercare la località che presenta minori inconvenienti.

Ad Alghero, per esempio, noi dovremmo togliere 300 condannati se non si facesse la galera, perchè la

città non vuol più tenere in quel convento, nell'interno della città, un bagno, e perchè là non vi è abbastanza modo di custodirli, e ne fuggono ad ogni momento. Ora, la città dà 200 ettari di terreno, che potrà essere molto bonificato, e si spenderà una somma di 400,000 franchi in tre anni per avere un locale ove poter accogliere questi 300 condannati. E notate che con facilità si potrebbe anche ampliare. Se vi fosse mezzo di cominciare immediatamente a fare le prigioni che sono destinate, secondo il nuovo sistema carcerario, a ricevere i condannati, io direi: va bene, allora metteteli pure in queste carceri: ma in questo momento il Governo ha fatto studiare la questione, e preparare il progetto di legge che è già stato proposto al Senato: bisogna fabbricare tutte queste diverse prigioni, ci vorranno almeno almeno venti anni e costeranno diciotto milioni per costruirle.

Ora dal momento che si deve provvedere, tanto vale profittare delle località le quali si trovano in piena condizione per potersene valere: a Cagliari il Governo ha un contratto colla Compagnia delle saline: esso sarebbe obbligato di darle una indennità di 500 o 600 mila lire, quando togliesse i 500 individui che lavorano pel servizio delle medesime.

È perciò evidente che il bagno di Cagliari sarà l'ultimo ad essere cambiato da bagno marittimo a carcere cellulare; dunque si richiederanno almeno venti o trenta anni prima che questo mutamento succeda.

Ora noi vi domandiamo che spendiate 200 mila franchi di più per estendere questi buoni risultati di coltura che si sono ottenuti; ebbene, nel deplorare che si debbano ancora spendere denari, sicuramente questi sono i meno male spesi.

Se l'onorevole Bellazzi mi dicesse: non fate più fabbricati pei bagni, fate costruzioni per metterci, secondo il nuovo sistema, i condannati nelle prigioni cellulari, sta bene; ma io gli direi allora: se voi avete, per esempio, quattro o cinque mila individui da porre in questi bagni, io trovo immediatamente delle persone che voi potete mettere in queste nuove prigioni cellulari perchè in Sicilia i detenuti sono nello stato il più deplorabile; se a Cagliari, come ho detto, si è formato un bagno il quale è quasi il paradiso dei bagni, in Sicilia vi sono quattro o cinque mila condannati che si trovano in uno stato miserevole, stanno dentro casematte in modo nel quale assolutamente non si possono far vivere degli uomini.

Per conseguenza quando anche si avessero dei fondi per fabbricare ancora casematte secondo il nuovo sistema, vi sarebbero sempre dai cinque ai sei mila condannati per occuparle; per ciò, io dico, concorro perfettamente nell'avviso dell'onorevole Bellazzi in quanto alla parte teorica; in quanto alla parte pratica io devo provvedere per l'alloggio, come ho detto, di 1500 condannati, e per sloggiare dal bagno di Genova una gran parte di loro, che presentano minore spesa e difficoltà, e più vantaggio.

Io prego la Camera per queste ragioni a volere accogliere questa proposta di legge.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Conforti.

CONFORTI. Non ostante le spiegazioni date dal ministro della marina sulla necessità che lo ha indotto a presentare questo progetto di legge, non posso dissimulare che mi ha fatta una ben trista impressione la presentazione di due progetti di legge, de' quali l'uno inizia il sistema razionale della segregazione e l'altro continua il sistema assurdo dei bagni marittimi.

Le punizioni corporali nelle diverse carceri penitenziarie d'America sono ordinariamente adoperate contro i condannati, nè furono potute abolire; perocchè concordemente i direttori di quei penitenziari dichiararono che non era possibile ottenere il silenzio altrimenti.

Nelle prigioni penitenziali di una parte dello Stato italiano stabilite sotto il regno di Re Carlo Alberto furono per regolamento abolite le punizioni corporali, ed i loro direttori dichiararono ch'era possibile ottenere il silenzio senza neppure ricorrere al maggiore dei castighi, che è la cella oscura con pane ed acqua per qualche giorno.

Ne' bagni per l'opposto sono in vigore le punizioni corporali.

Presso di noi la pena della reclusione si espia nelle prigioni penitenziali; la pena dei lavori forzati si espia nei bagni, come quella che è sancita pei reati maggiori.

Ora gl'Italiani, i quali sono molto espansivi, e quindi amano la società, preferiscono i lavori forzati, che sono una pena molto più grave, alla reclusione, che è una pena minore, solo perchè vi si mantiene la disciplina del silenzio.

È accaduto talora che i condannati alla reclusione, ossia al carcere penitenziario, hanno commesso nuovi reati per essere giudicati di nuovo, e quindi condannati alla pena dei lavori forzati. Uno di costoro errò nel calcolare la pena che gli spettasse e commise tal reato, che lo fece condannare a morte, e fu impiccato.

Perchè proseguire in un sistema che è cagione di una immensa immoralità, la quale non si può descrivere dal più eloquente oratore, e di cui per farsi una idea bisognerebbe scendere in quei luoghi di oscenità?

Ma il ministro della marina mette innanzi la necessità in cui si trova di dar ricovero a più centinaia di condannati. Ora io dico: ma perchè in luogo di edificare nuovi ergastoli e nuovi bagni non si edificano penitenziari? Si richiede maggior tempo, maggiore spesa, sia pure; ma si procede per una via sicura di progresso.

Domando io: perchè non si potrebbe a tal uso stanziare una somma molto maggiore?

La nostra Italia si trova sotto questo aspetto in una situazione miserrima rispetto alle altre nazioni. Per la qual cosa io non veggo alcuna necessità di edificare nuovi ergastoli e nuovi bagni, e mi pronunzio contro la legge.

TORNATA DEL 26 GENNAIO

PRESIDENTE. Il deputato Giacchi ha facoltà di parlare.

GUGIA, ministro per la marineria. Se mi permette, voglio dare uno schiarimento.

Vi sono due categorie di bagni: una nella quale vi sono tutti gli errori accennati dall'onorevole Conforti, ed un'altra la quale ha il carattere non solamente di bagni penali, ma correttivi.

Io potrei accennare il bagno di Procida, quello di Granatello, dove tutte queste orribili cose, a cui alludeva l'onorevole Conforti, non si verificano. Mentre in questi bagni, nel tempo del Governo borbonico e nei primi tempi che il nostro Governo vi subentrò, non passava giorno che non ci fosse un condannato ucciso, ora ciò non avviene più: ivi è sottentrato il lavoro ed un benessere relativamente assai grande; non ha quasi più luogo una punizione.

Ma ci è una grande differenza tra i bagni d'una parte d'Italia e quello, cui accennava, di San Bartolomeo in Cagliari, ed anche, per altre ragioni, quello di Genova: i bagni della Sicilia sono in uno stato che fa orrore solamente a pensarvi.

Quando l'onorevole Conforti avesse il potere di far nascere dalla terra un carcere penitenziario il quale costasse 3 o 4 milioni e fosse capace di contenere 3 o 4 mila condannati, ebbene, quel giorno io sarei obbligato di venirgli a domandare ancora di votare questo schema di legge, perchè la prima cosa che farei sarebbe di togliere questi condannati da quegli orridi bagni di Sicilia e metterli nel carcere penitenziario.

Io non sono contrario al principio che venne messo innanzi, affretto anzi coi miei voti che questo cambiamento si faccia; sono però nella dura necessità di dire che ora non so dove collocare questi condannati; ciò stante, cerco di metterli nel sito dove stiano meno male.

GIACCHI. Le rettificazioni fatte dal signor ministro della marineria mi dispensano dal parlare su ciò di cui egli ha tenuto discorso. Avendo io nell'ottobre ultimo, unitamente ai due onorevoli colleghi Spinelli e Giordani, visitato il bagno di Pozzuoli, precisamente per vedere lo stato in cui esso si trovava, ebbi occasione di far le meraviglie pel modo veramente decente con cui quello stabilimento è mantenuto, sicchè mi parve una casa di educazione anzi che un luogo di pena. Io non parlo della nettezza che si conservava in quello stabilimento, ove fummo pure sorpresi come ogni detenuto fosse fornito del suo lettino a ferri, del suo materasso in lana, delle sue lenzuola di canape e coperta di lana, e ben anco della biancheria personale che rivelava la loro molta decenza. Oltre di che al capezzale dei letti si vedeva un sacco per ognuno contenente biancheria per rimutare il letto e la persona.

Avemmo a stupire della decenza de' corridoi e delle corsie e debbo dire che non avendo io avvertito nessuno ingrato odore, mi credei in debito di domandare all'onorevole colonnello che comandava quel bagno, e di

cui mi dispiace di non aver chiesto il nome, ove fossero i cessi.

GUGIA, ministro per la marineria. Zaccaria.

GIACCHI. Mi piace udire il nome d'un uomo pel quale sento la più grande riverenza, avendo in me destata l'impressione di un padre circondato dai figli, piuttostochè di un capo preposto alla disciplina di gente rozza, colpevole di molti misfatti. Essi nei loro ritrovei comuni serbano, per quanto è possibile, il silenzio, e sono soggetti alla vigilanza continua dei custodi; vigilanza che va fino al punto che due volte la notte sono rimutate le fazioni di questi custodi nelle corsie, talchè passeggiando sempre, vanno ad ovviare colla presenza loro a tutti quegli sconci in fatto di costume che si deploravano dall'onorevole Bellazzi.

Debbo inoltre soggiungere che gl'individui erano ripartiti, e credo con molto senno, non solo tenuta ragione dell'età, ma anche della qualità dei misfatti. Così i ladri erano tutti rinchiusi in una corsia, i colpevoli di reati di sangue in un'altra, in altra i colpevoli di attentati contro il pudore, e via discorrendo.

In questo stato di cose io dovevo, per un debito di rispetto verso quell'uomo patriarcale che dirige il bagno, rettificare almeno per questa parte a me nota le cose che sono state dette dall'onorevole Bellazzi.

Soggiungerò anzi che fui edificato nel vedere nel bagno stesso una scuola, che camminava benissimo, e nella quale già 60 o 70 di quei detenuti avevano imparato a scrivere sino al punto da corrispondere colle proprie famiglie senza bisogno del soccorso altrui; e che infine, essendo arrivati nel momento in cui già era finito il desinare, andammo ad esaminare la cucina, e dai residui della zuppa che avevano mangiata avemmo occasione di vedere come non solo quei disgraziati, ma anche persone in miglior condizione forse potevano adattarsi ad una vittitazione simile, che non era in alcun modo cattiva, anzi soggiungerò che quel colonnello, vedendo l'abbondanza delle somministrazioni diurne, che si facevano sino al punto da farsene sperpero dai detenuti, con una ben intesa economia aveva ritagliato sulla quantità delle paste e della verdura che si impiegavano tanto da poter dare ad ogni detenuto in tutte le domeniche otto oncie di carne.

Ciò, ripeto, doveva dire, per riverenza a quel direttore del bagno, che mi sembrava piuttosto un padre tra la sua famiglia, che un superiore in mezzo a condannati; e se debbo di qualche cosa dolermi, si è appunto che il povero artigiano e l'onesto agricoltore si trovano in condizione ben più deplorabile che non sia lo stato di quei reclusi.

(Il deputato Govone presta giuramento).

PRESIDENTE. Il deputato Bellazzi ha facoltà di parlare per la seconda volta, se la Camera non ha nulla in contrario.

BELLAZZI. Dopo le parole dell'onorevole ministro della marineria, e specialmente dopo le osservazioni fatte dall'onorevole Conforti, io non ho altro a dire.

Vorrei mettere in avvertenza l'onorevole ministro che probabilmente egli troverà delle opposizioni a Finalborgo per parte di un certo priore che si trova ancora in quel convento; lo prego di stare all'erta, perchè so che gatta ci cova. Lo prego nel tempo stesso di prendere anche in considerazione certi avvisi provenienti dalla Sardegna relativamente ad Alghero. Si teme colà che il Governo abbia a commettere gli stessi errori che si commisero a Paulilatino. È quindi di tutta importanza pel Governo il potere evitarli.

CUGIA, ministro per la marineria. In quanto allo stabilimento d'Alghero dirò che la località fu molto studiata. Da alcuni era stato mosso il dubbio che quella che venne prescelta non fosse molto sana; si fecero perciò nuovi studi sia dal corpo del genio che da Commissioni speciali, e queste dichiararono che quel luogo era sano, di più che sarebbe stato saluberrimo allorchè fossero stati coltivati tutti i terreni circostanti. Del resto non ha nulla a che fare con Alghero quello che è successo a Paulilatino. Colà si volle mandare 20 o 30 persone a lavorare, ed atteso il clima che avvi nel centro della Sardegna alcuno ne morì, ma spero che ad Alghero questo non succederà; a tal uopo si procedette a lunghi studi, e credo che quanto a questo punto non vi è nulla da dubitare.

PETRUCCELLI. Non vi è dubbio che tutto questo sistema di pene, di bagni, di carceri penitenziarie e di carceri cellulari non è più dei nostri tempi, non è più ammesso dalla civiltà.

Oggi ci occorre un sistema di pene moralizzatore per mezzo del lavoro; ora tale intento non si può ottenere che colle colonie penitenziarie.

Ciò posto, io domando al signor ministro se il Governo del Re si è preoccupato a stabilire queste colonie e che cosa intende di fare.

CUGIA, ministro per la marineria. Il Governo del Re realmente si è molto preoccupato della questione di cercare un sito ove stabilire una colonia penitenziaria transatlantica.

Varie località furono indicate ed offerte, ma quando si imprese a studiarne bene la posizione, si trovò che alcune di esse non erano guari adatte, perchè erano soggette alle febbri gialle che infuriano in quelle regioni; quelle poi che avrebbero potuto convenire non si poterono ottenere, avendo ricevuto risposte negative alle prime pratiche fatte presso le potenze che le possedevano.

Ultimamente ancora due o tre località furono aditate, ed una fu offerta dalla Svezia, e riguardo a questa si procedette a studi, poichè un individuo che è conoscitore di quei luoghi aveva promesso di dare maggiori schiarimenti sia sul clima che sulla posizione della località stessa; ma venne a riconoscersi che non era adatta all'uso che il Governo ne voleva fare.

L'onorevole Petruccelli diceva che il mezzo del perfezionamento morale era il lavoro, ed in questo sono d'accordo perfettamente con lui; infatti nei bagni attuali dove si cerca di far lavorare, il più che sia possi-

bile, i forzati, ed ove la località è a ciò appropriata, avvi maggior moralità che negli altri dove le località non sono per questo molto adatte, come in Sicilia, dove i bagni si trovano in triste condizione. Come esempio di ciò che si opera per far lavorare questi forzati e trarne il miglior partito possibile, dirò che il bagno che si trova a Nisida non aveva lavoro, ma aveva attorno a sè un locale assai grande che poteva benissimo essere coltivato, e da cui si poteva trarre un buon partito.

Ma il locale dell'isola di Nisida era stato nel 1859 o nel 1860 affittato per poca cosa ad un uomo piuttosto famoso, ad un certo Callicchio di Napoli.

Ebbene si riuscì a riscattare l'affitto di quei terreni per lire 20,000, coi proventi del bagno stesso. Poi il bagno offrì lire 1500 di affitto; ed ora che i forzati possono essere utilizzati nel lavorare il terreno dell'isola, la quale permette che si dia una maggiore libertà ai condannati, si spera di guadagnare ancora dalle nove alle dieci mila lire all'anno, cioè che il bagno possa mantenersi da sè senza essere d'aggravio allo Stato.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa.

(È chiusa).

Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

MACCHI, relatore. Se il Ministero, se taluno della Commissione, dirò anzi, se uno solo nella Camera si fosse mostrato propenso al sistema dei bagni, io credo che con ragione gli oppositori della legge sarebbero venuti qui a fare sfoggio di eloquenza narrando tutti gli orrori che nei bagni accadono. Ma, per dire la verità, tutti questi errori, tutte queste ignominie, queste abominazioni dei bagni sono note al Ministero, sono note alla Commissione, sono note alla Camera.

Voi tutti sapete che io sono certo fra i più fervidi propugnatori del sistema segregante; tant'è che ieri stesso sedeva a questo banco difensore di una legge la quale voleva appunto introdurre il sistema segregante nelle carceri giudiziarie.

Ma la questione di cui ora si tratta non è questa.

Vi sono dei condannati agli ergastoli in tal numero che letteralmente non si sa più dove metterli. Se si vogliono prevenire ed evitare i gravissimi danni che alla società potrebbero derivare per sommosse, per fughe e peggio, vi è necessità, necessità, dico, urgente, inesorabile, di trovar modo di collocare questi già condannati.

La Commissione, preoccupata dei disordini che nei bagni accadono, era restia, anzi si era mostrata contraria all'adozione di questa legge, e dovette chiamare il ministro per intendere da lui quel che sapesse dire in sua difesa. Ed il ministro, è mio dovere di dirlo, è riuscito a persuadere la maggioranza della Commissione che realmente la necessità era tale, che molto maggior male era a temersi quando si fosse voluto andar per le lunghe senza far nulla, onde stare ad attendere la riforma del sistema penale. Sarebbe, se mi è lecito il paragone, il caso di chi, desideroso di migliorare le condizioni del povero, e convinto che egli deve

TORNATA DEL 26 GENNAIO

mangiare pane bianco, gli togliesse di bocca anche questo più scadente di cui pel momento è provvisto, e così, in aspettazione del meglio, lo lasciasse morire di fame. Poichè dunque fu dimostrato che era una necessità inesorabile, la maggioranza della Commissione ha detto: bisogna rassegnarsi, ed adottare la legge, la quale, a che si riduce, o signori? Si tratta di costrurre colla minima spesa possibile — e ciò è provato dai calcoli che la Commissione ha esaminato — dei locali per cui possano essere momentaneamente ricoverati quei malfattori che ingombrano gli ergastoli di altre provincie d'Italia, e così possano essere meglio ricoverati non solo dal punto di vista della custodia, e nell'interesse pubblico, ma anche dal punto di vista della moralità, cioè nell'interesse degli stessi condannati.

E poichè un municipio viene spontaneo ad offrire al Governo tanta parte di spesa per la costruzione del nuovo locale, a patto ch'esso venga prescelto nelle vicinanze, e poichè si è potuto verificare che tutte le condizioni di salubrità ed altre sono adempiute, io vi domando se era possibile che la Commissione nella sua maggioranza persistesse più oltre a rigettare questo progetto di legge. Tanto più che, esaminati i disegni, si vede come questi locali nel giorno bene avventuroso in cui la riforma carceraria sarà compiuta, potranno benissimo giovare per quelle colonie penali, di cui è inutile che io mi estenda a farvi parola, perchè voi certo le conoscete al pari di me.

E qui mi occorre di rettificare ciò che da qualche onorevole preopinante venne asserito, che, cioè, non giova il convertire queste nuove case di pena in colonie agricole, dovendo necessariamente restare in vigore gli attuali regolamenti. Chi può sostenere che quando saranno gli ergastoli cambiati in colonie agricole, debbano rimanere in vigore gli attuali regolamenti? Chi può affermare che questi regolamenti saranno in vigore ancora domani?

Nei regolamenti degli ergastoli vi sono delle prescrizioni che assolutamente ripugnano alla civiltà dei tempi: la vostra Commissione non lo ignora, e non ha mancato di farne, nel suo rapporto, esplicito eccitamento al Governo, perchè provveda ad una pronta riforma.

Ciò detto, io spero che la Camera non esiterà più oltre, e malgrado il desiderio di veder trionfare al più presto i principii che reclamano la riforma penitenziaria a seconda del sistema segregante, vorrà adottare le due leggi che sono ora in discussione.

PRESIDENTE. Prima di passare agli articoli occorre deliberare sull'ordine del giorno del deputato Bellazzi. Ne darò di nuovo lettura:

« La Camera invita il Ministero a presentare con sollecitudine un progetto di legge per il quale, ammessa l'abolizione dei bagni marittimi, questi siano posti temporaneamente sotto la direzione e dipendenza del Ministero dell'interno, onde siano assoggettati alla generale riforma carceraria. »

CUGIA, ministro per la marina. Faccio osservare che

l'ordine del giorno è inutile, essendo già presentata al Senato una legge appunto nel senso che l'onorevole Bellazzi domanda.

BELLAZZI. Poichè la legge è già proposta, il che non era a mia cognizione, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il deputato Sanguinetti ha la parola.

SANGUINETTI. Leggo nella gazzetta ufficiale d'oggi che sono stato posto nel numero degli assenti alla seduta di ieri. Io era presente, quindi domando che costi di questo fatto.

Osservo poi all'onorevole presidente che per organo mio altri miei amici fanno la stessa domanda, e sono i deputati: Solaroli, Domenico Berti, Castellani-Fantoni, Massa e Petruccelli.

PRESIDENTE. Li pregherei di dichiarare se erano presenti al tempo dell'appello.

SANGUINETTI. Io dichiaro fin d'ora, una volta per sempre, che quando entro in quest'aula mentre l'onorevole segretario Massari colla armonica sua voce (*Ilarità*) incomincia quella lunga litania che comincia dall'onorevole Abatemarco per non finire che con quello dell'onorevole Zanolini, io non resisto alla tentazione di uscire a passeggiare per i corridoi. (*Movimenti in senso diverso*)

PRESIDENTE. Dunque, quando si è fatto l'appello non erano presenti.

L'incidente non ha altro seguito.

Darò lettura dell'articolo primo:

« Sono approvate le opere occorrenti alla erezione di un ergastolo per forzati nella località del Colle di San Giovanni presso Alghero. »

(È approvato).

« Art. 2. È autorizzata la spesa complessiva di lire 422,000 a ciò necessaria, ripartita nel modo seguente:

« Sul capitolo 39, *Lavori straordinari nei fabbricati*, del bilancio del Ministero di marina per il 1864 (già inserita nell'articolo 3 di detto capitolo nel progetto di bilancio presentato al Parlamento). . . . L. 70,000

« Sul corrispondente capitolo del bilancio per il 1865. . . . » 250,000

« Sul corrispondente capitolo del bilancio per il 1866. . . . » 102,000

A questo articolo 2 il deputato Pescetto ha presentato un emendamento al secondo capoverso, cioè a quello che comincia colle parole: « Sul capitolo 39, » ecc.

Esso è così concepito:

« Erezione di un ergastolo a San Giovanni presso Alghero, del bilancio del Ministero della marina per il 1864, lire 70,000. »

Interrogo il ministro e la Commissione sul loro avviso per questo emendamento.

CUGIA, ministro per la marina. Accetto.

MACCHI, relatore. La Commissione accetta pure.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti l'articolo 2 coll'emendamento dell'onorevole Pescetto, di cui ho dato lettura e che venne accettato dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvato).

« Art. 3. È fatta facoltà al Governo di utilizzare l'opera dei forzati di detto bagno nella esecuzione ad economia di quella parte dei predetti lavori per i quali questo sistema verrà riconosciuto più conveniente. »

(È approvato).

VOTAZIONE ED APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'AMPLIAZIONE DEL BAGNO DI CAGLIARI.

PRESIDENTE. Si passa ora al progetto di legge per ampliamento del bagno di San Bartolomeo presso Cagliari.

Il Ministero accetta le modificazioni fatte dalla Commissione?

CUGIA, ministro per la marina. Accetto.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la discussione generale è chiusa.

(È chiusa).

Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Sono approvate le spese occorrenti all'ampliamento del bagno di San Bartolomeo presso Cagliari, secondo il progetto formato dalla direzione del genio militare di Sardegna. »

(È approvato).

« Art. 2. È autorizzata la spesa di lire 130,000 a ciò necessaria, ripartita nel modo seguente:

« Sul capitolo 39, *Lavori straordinari nei fabbricati*, del bilancio della marina per l'anno 1863-64 (già inserita nell'articolo 3 di detto capitolo del progetto di bilancio presentato al Parlamento) . . . L. 30,000

« Sul corrispondente capitolo del bilancio 1864-65 . . . » 100,000

Totale . . . L. 130,000

A questo riguardo debbo annunziare che l'onorevole deputato Pescetto propone che l'articolo 2 sia riformato nel modo seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 130,000. Essa sarà iscritta nel bilancio del Ministero della marina per 1864 al capitolo 8°, *Ampliamento del bagno di San Bartolomeo presso Cagliari.* »

Il Ministero e la Commissione accettano quest'emendamento?

MACCHI, relatore. La Commissione lo accetta.

CUGIA, ministro per la marina. Il Ministero pure, perchè facilita i lavori.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti l'articolo 2 così emendato.

(È approvato).

« Art. 3. È fatta facoltà al Governo di utilizzare l'opera dei forzati di detto bagno, nella esecuzione ad economia di quelle parti dei predetti lavori, per le quali questo sistema verrà riconosciuto più conveniente. »

(È approvato).

(Si passa allo squittinio segreto, il quale intrattiene la Camera per un'ora stante la scarsezza del numero dei deputati).

Risultamento della votazione sul progetto di legge per la costruzione di un ergastolo per i forzati in Alghero:

Presenti	195
Votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	172
Voti contrari	22
Si astenne	1

(La Camera approva).

Risultamento della votazione sul progetto di legge per l'ampliamento del bagno di San Bartolomeo presso Cagliari:

Presenti	195
Votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	167
Voti contrari	27
Si astenne	1

(La Camera approva).

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ACQUISTO DI PIROSCAFI ONERARI.

PRESIDENTE. Il signor ministro della marina prega la Camera, per organo del presidente, di concedere una trasposizione nell'ordine del giorno, per modo che invece di discutere il numero 6 dell'ordine del giorno, si passi a discutere il numero 7, cioè: *Spesa per l'acquisto all'estero di piroscafi onerari.*

Se la Camera ha nulla in contrario, si acconsentirebbe al desiderio del signor ministro.

CUGIA, ministro per la marina. Mi permetto di aggiungere che una parte dei membri della Commissione vi è, e se manca il relatore, posso però dichiarare ch'esso è d'accordo col Ministero.

La Commissione aveva proposto l'accettazione dell'antico progetto di legge per l'acquisto cioè al prezzo di 4,500,000 franchi di due piroscafi onerari in ferro per trasporto di mille cavalli fra ambedue; ma essa lamentava nella sua relazione che non fosse stato possibile di fare questa spesa all'interno invece di andarli a comprare all'estero.

La Commissione che studiò molto la questione, non fu in grado di presentare la sua relazione se non che nell'ultimo scorcio della Sessione, cosicchè non poté allora essere discusso questo progetto di legge.

Era però urgente di provvedere a che questi battelli a vapore, capaci, come dissi, di trasportare cinquecento cavalli caduno, fossero costruiti. Allora, siccome si aveva già avuta l'approvazione della Commissione della Camera, fu ordinato per decreto reale che si dovesse cominciare la costruzione di questi battelli a vapore.

TORNATA DEL 26 GENNAIO

Se non che, quando il Ministero presentò il progetto di legge, sperava di poter aver allestiti questi battelli a vapore per la primavera del 1864, e ciò si sarebbe ottenuto comprando dei battelli a vapore all'estero, i quali erano quasi ultimati ed atti ad essere acconciati in modo da potere eseguire questo trasporto di 500 cavalli; ma siccome la Commissione avea tardato molto a presentare la sua relazione, e non la presentò diffatti se non che nel mese di giugno o di luglio dell'anno scorso, a quanto parmi, i battelli a vapore su cui faceva assegnamento, furono venduti in Inghilterra pel servizio dei Confederati americani del Sud. Vedendo allora il Governo non essere più possibile d'avere questi battelli a vapore per la primavera del 1864, esaminò se realmente non convenisse di seguire l'idea della Commissione, invece di farli fabbricare all'estero. Si vide allora che, mettendo immediatamente in costruzione questi battelli a vapore nei cantieri di Genova e di Castellammare, profittando della numerosa quantità di legname grosso che si trovava in questi due cantieri e ch'era stato comprato per costruire dei vascelli d'alto bordo, si potevano avere questi due vapori nella primavera del 1863, costrutti nel paese, meno le macchine che era impossibile allestire da noi in così breve tempo ed allo stesso prezzo che sarebbero costate all'estero. Ciò stante il Governo nel domandare il credito supplementivo di lire 500 mila a carico del bilancio 1863, domandò pure pel 1864 la somma di 3,500,000 lire per impiegare nella costruzione di questi vascelli, e nella compra delle macchine che sono necessarie per medesimi, spesa che ascende così in complesso a quattro milioni.

Quindi il disegno di legge che si riferiva all'acquisto dei due vapori onerari in ferro da costruirsi all'estero, doveva naturalmente essere mutato, trattandosi ora di grossi battelli onerari a vapore in legno. Ho per ciò formulato due articoli che prego il signor presidente di voler leggere.

PRESIDENTE. Darò lettura di quanto propone il signor ministro.

MACCHI. Chiedo di parlare per dare una spiegazione.

Essendo assente...

PRESIDENTE. È mestieri leggere prima la legge per aprire la discussione generale.

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 4,500,000 per l'acquisto all'estero di grandi navi in ferro a vapore per trasporto di cavalleria e d'artiglieria.

« Art. 2. La suddetta spesa sarà a carico del bilancio del corrente anno 1863, e verrà stanziata in apposito capitolo n° *Acquisto all'estero di grossi piroscafi onerari.*

« Art. 3. Tosto eseguito l'acquisto il ministro dovrà rendere conto dell'operazione al Parlamento. »

Ora il signor ministro proporrebbe che all'articolo 1 si surrogasse il seguente:

« È autorizzata una spesa straordinaria di 4,000,000 di lire per la costruzione nello Stato di due grossi pi-

roscafi onerari, per trasporto di cavalleria e di artiglieria. »

All'articolo 2 che si surrogasse il seguente:

« Detta somma sarà stanziata nel capitolo *Costruzioni navali*, e ripartita nei due seguenti bilanci, cioè a carico del bilancio 1863, lire 500,000, a carico del bilancio 1864, lire 3,500,000: totale, 4,000,000. »

L'onorevole Macchi ha la parola.

MACCHI. In assenza del relatore, è mio dovere di giustificare del ritardo frapposto alla presentazione della relazione.

Voci. No! no! Non fa bisogno.

CUGIA, ministro per la marina. Non ne ho fatto un carico ad alcuno.

MACCHI. Resta necessario anche d'avvertire la Camera che la Commissione, se studiò con una certa cura e con qualche tempo questo progetto di legge, ciò avvenne perchè essa non era del parere del ministro. Il ministro proponeva una legge per fare compera all'estero di bastimenti onerari; la Commissione era invece convinta che questi bastimenti si potessero a miglior patto far costruire nei cantieri nazionali.

Questo dissenso tra la Commissione ed il ministro fu unica causa del ritardo.

Ora che questo dissenso è tolto, la Commissione è lieta di poter adottare il progetto proposto dal ministro di marina. Soltanto ci sembra che, trattandosi di fabbricare questi bastimenti nello Stato, coll'abbondanza di legno di cui il Governo può disporre, la somma di 4 milioni possa per avventura sembrare eccessiva; ed è sopra questo punto speciale, quello cioè della spesa, che io chiamo di preferenza l'attenzione della Camera.

CUGIA, ministro per la marina. Era lungi da me il pensiero di fare appunti alla Commissione. La differenza tra il ministro e la Commissione era questa: che il Ministero desiderava d'avere questi bastimenti per la primavera del 1864, ed alla Commissione spiaceva che si facesse questa spesa all'estero. Ora, il ritardo prodotto da ciò fu causa che realmente questi bastimenti non si potranno avere per l'epoca prefissa.

In quanto poi al prezzo, dirò che ho fatto calcolare a qual prezzo potessero ascendere questi vapori, ed il calcolo risulta di due milioni l'uno, attenendosi a quello che costano in Francia e in Inghilterra, dove già si costrussero di questi vapori.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la discussione generale s'intenderà chiusa, e quindi si passa agli articoli.

La discussione sull'articolo 1° è aperta.

SUSANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

SUSANI. L'onorevole ministro ha detto: la strettezza del tempo rendere necessario di acquistare le macchine all'estero. Ora io non vorrei che lasciando l'articolo quale sta, si trovasse in questo all'adozione dell'articolo un impedimento.

Io quindi propongo di eliminare le parole *nello*

Stato, perchè dopo la dichiarazione fatta dal ministro, mi pare che la Camera può essere tranquilla che si farà nello Stato tutto quello che si può, e che è desiderabile che si faccia con beneficio dello Stato stesso.

Colgo quest'occasione per pregare il ministro che quando dovesse presentare altri analoghi progetti di legge voglia non inserirvi mai la frase « da essere fatto all'estero o nello Stato. »

Giova che il ministro provveda a che si faccia nello Stato il più che si può. La Camera insiste presso di lui, affinchè ciò abbia luogo; ma quando a ciò non si provvedesse, e che al ministro fosse imposto di far fabbricare all'estero, o nello Stato per il tale o il tal altro prezzo, vorrebbe dire rendersi impossibile il ribasso.

Dar la preferenza ai concittadini credo che sia raccomandabile, ma non vorrei che fosse imposto o desidererei che fossero eliminate queste maniere di precisare i modi di esecuzione delle leggi, modi di esecuzione sui quali bisogna lasciare una certa latitudine al Ministero, sotto pena di non fare il bene delle finanze, e dello Stato.

PRESIDENTE. Accetta il signor ministro?

CUGIA, ministro per la marina. Accetto tanto più volentieri la proposta soppressiva, in quanto che veramente i piroscafi sono già cominciati nello Stato, e le macchine sono comandate all'estero; quindi se avesse potuto insorgere difficoltà, ringrazio l'onorevole proponente d'averla prevenuta.

Quanto all'aver determinato che l'acquisto si facesse all'estero è duopo osservare che non si trattava di costruzione, si trattava allora di acquistare all'estero dei bastimenti che erano già indicati; si trattava di bastimenti che dovevano essere messi all'incanto, e di cui volevamo far acquisto per averli nella primavera. Era un caso affatto speciale al quale non si potrebbe applicare il ragionamento fatto dall'onorevole Susani.

MACCHI. Anche la Commissione accetta.

PRESIDENTE. Dunque saranno sopprese le parole: *nello Stato*.

Chi approva l'articolo 1° con questa soppressione sorga.

(È approvato).

« Art. 1. I proventi ordinari e straordinari dell'anno 1857 sono stabiliti quali risultano dal conto generale stampato dall'amministrazione delle finanze in data del 10 marzo 1859 nella somma di. . . L. 153,303,764 49

« Cioè:

	<i>Ordinari</i>	<i>Straordinari</i>
« Proventi dell'anno 1857	L. 137,443,702 90	931,952 28
« Proventi degli anni precedenti	» 7,910,858 27	7,017,151 04
	<u>L. 145,354,561 17</u>	<u>7,949,203 32</u>

« Art. 2. Le riscossioni eseguite in conto di tali proventi sino alla scadenza dell'esercizio predetto sono accertate in L. 139,172,136 37

« Art. 2. Detta somma sarà stanziata al capitolo 18, *Costruzioni navali.* »

A questo punto fu proposto dall'onorevole Pescetto un emendamento per cui invece di dire: « Costruzioni navali » si direbbe: « Costruzione di due grossi piroscafi onerari. »

MACCHI. La Commissione pure accetta.

PRESIDENTE. L'articolo 2 sarà dunque così redatto:

« Detta somma sarà stanziata al capitolo 18: costruzione di due grossi piroscafi onerari, e ripartita nei due seguenti bilanci, cioè:

« A carico del bilancio 1863	L. 500,000
« A carico del bilancio 1864 »	3,500,000
	<u>Totale L. 4,000,000</u>

Chi approva questo articolo sorga.

(È approvato).

« Art. 3. Tosto eseguito l'acquisto, il ministro dovrà render conto dell'operazione al Parlamento. »

CUGIA, ministro per la mariniera. Credo che si potrebbe sopprimere quest'articolo: quando vi s'introdusse, si trattava di un'operazione particolare, era naturale che il ministro dovesse, tosto compiuta, renderne conto al Parlamento, ma ora si tratta di un'operazione ordinaria e la condizione espressa da quest'articolo è affatto inutile.

MACCHI. La Commissione lo ritira.

PRESIDENTE. Quest'articolo verrà dunque tolto.

VOTAZIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ASSESTAMENTO DEFINITIVO DEL BILANCIO 1857.

PRESIDENTE. Si passa ora alla discussione del progetto di legge portante l'assestamento definitivo del bilancio per l'esercizio 1857.

Siccome la legge è molto lunga, si darà lettura degli articoli di mano in mano che vengono in discussione.

La discussione generale è aperta.

Non essendovi alcuno che domandi la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa.

(Si passa alla discussione degli articoli seguenti, che vengono approvati senza opposizione).

TORNATA DEL 26 GENNAIO

« Cioè:

	<i>Ordinari</i>	<i>Straordinari</i>
« Proventi dell'anno 1857	L. 134,779,282 50	441,650 42
« Proventi degli anni precedenti	» 3,593,967 25	357,236 20
	<u>L. 138,373,249 75</u>	<u>798,886 62</u>

« Cosicchè i proventi rimasti a riscuotere al chiudimento di quell'esercizio ripresi nel conto dell'esercizio 1858 sommano a L. 14,131,628 12

« Art. 3. L'ammontare delle spese ordinarie e straordinarie che sono state autorizzate da leggi, sia per il servizio dell'anno 1857, che per quello dei residui passivi degli anni precedenti, è stabilito in conformità delle tabelle *A, B e C* annesse alla presente, e del sovracitato conto generale dell'amministrazione delle finanze a lire 224,461,441 38.

« Art. 4. Le spese ordinarie e quelle straordinarie accertate dall'esercizio 1857, risultanti dal detto conto, sono stabilite nella somma di L. 161,699,781 25

« Le simili per gli anni precedenti » 58,583,662 39

« Totale delle spese accertate. L. 220,283,443 64 220,283,443 64

« Cioè:

« Per pagamenti eseguiti durante detto esercizio, come dalle tabelle *D, E*, sì per il conto 1857 che per i precedenti L. 160,772,230 64

« Per pagamenti rimasti ad eseguire al chiudimento dell'esercizio suddetto (tavola *F*) » 59,511,213 »

« Art. 5. Sono definitivamente annullate le somme comprese nelle spese autorizzate, non effettuate al chiudimento dell'esercizio 1857, e non comprese nei seguenti articoli 6, 7 e 8, rilevanti a L. 4,177,997 74

« Cioè:

« Relative al 1857 L. 3,709,155 33

« Spese degli anni precedenti » 468,842 41

« I mandati spediti e non soddisfatti prima del chiudimento dell'esercizio 1857, rilevanti, come dalla tavola *F*, a lire 109,197 58, saranno portati a scaricamento nel conto speciale del tesoro sull'esercizio corrente all'epoca in cui se ne farà il pagamento, giusta il disposto della legge del 23 marzo 1853.

« Art. 7. I crediti conservati ed accertati per ispeze in corso d'esecuzione dell'esercizio 1857, trasportati all'esercizio 1858, conformemente al disposto dell'articolo 42 della succitata legge, sono stabiliti in lire 52,887,148 32 (tavola *H*).

« Art. 8. Le somme rimaste disponibili al chiudimento dell'esercizio 1857 per ispeze straordinarie eseguibili in più anni, che sono state trasportate all'esercizio 1858, giusta il disposto dall'articolo 43 della precitata legge, sono stabilite in lire 6,514,867 10.

« Art. 9. I mandati in circolazione alla scadenza dell'esercizio 1856, trasportati nel conto speciale del tesoro dell'anno 1857, sono accordati in L. 156,840 28

« Cioè:

« Mandati pagati nell'anno 1857 L. 130,754 67

« Mandati restanti a pagare il 1° gennaio 1858 » 26,085 74

« Art. 10. L'ammontare delle rendite perpetue e di quelle redimibili da pagarsi dal debito pubblico, vigenti al 1° gennaio 1850, è accertato nella somma di L. 31,091,053 92

« I pagamenti fatti durante l'esercizio 1857 sia per scadenza d'interessi, che per l'estinzione, commissione e aggio sulla lira sterlina, asciesero a » 39,240,597 29

« Art. 11. L'importo del debito galleggiante dello Stato per buoni del tesoro in circolazione alla scadenza dell'esercizio 1857 risulta della somma di » 12,904,101 02

« Art. 12. La situazione finanziaria al chiudimento dell'esercizio 1857 rimane stabilita come segue:

	ATTIVO	PASSIVO
« Fondi di cassa alla scadenza per l'esercizio 1857	L. 12,700,863 41	»
« <i>Deficit</i> di contabili trapassati sui sommari demaniali di quarta categoria	» 41,923 61	»
« Proventi rimasti ad esigere al chiudimento dell'esercizio 1857	» 14,131,628 12	»
« Somme per ispeze in corso d'esecuzione al chiudimento dell'esercizio 1857 trasportate all'esercizio 1858 (articolo 42 della legge 23 marzo 1853)	»	52,887,148 32

CAMERA DEI DEPUTATI — SESSIONE DEL 1863-64

	<i>Riporto</i> . . .	L. 52,887,148 32
« Somme per ispesse straordinarie eseguibili in più anni trasportate all'esercizio 1858 (articolo 43 della legge 23 marzo 1853)	L.	» 6,514,867 10
« Mandati rimasti a pagare al chiudimento dell'esercizio 1857, cioè:		
« Mandati dell'esercizio 1857	L. 109,197 58	
Id. dell'esercizio 1856	» 8,142 35	
Id. dell'esercizio 1855	» 9,083 72	} 135,283 29
Id. dell'esercizio 1854	» 8,278 35	
Id. degli esercizi 1853 e retro	» 581 29	
« Debiti di cassa al chiudimento dell'esercizio 1857		» 37,644,244 84
		<u>26,874,415 14 97,181,543 55</u>
« Disavanzo alla scadenza dell'esercizio 1857	L.	<u>70,307,128 41</u>

« Art. 13. I debiti dei comuni dello Stato per prezzo di fucili loro somministrati dal Governo negli anni 1848 e 1849 per l'armamento della milizia nazionale sono condonati, ed è perciò approvata l'eliminazione dal conto dell'esercizio 1857 del credito di lire 205,065 per tale titolo proveniente dall'esercizio 1856. »

PRESIDENTE. Si procederà domani allo squittinio segreto.

Prego i signori deputati di trovarsi all'ora precisa per poter dar fine alla votazione dei progetti importanti che sono all'ordine del giorno.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione per scrutinio segreto dei progetti di legge:

- Spesa per la costruzione di piroscafi onerari;
- Conto amministrativo dell'esercizio 1857.

Discussione dei progetti di legge:

- 2° Trasporto da un capitolo all'altro di somma stanziata per locomotive;
- 3° Maggiore spesa sul bilancio 1861 della guerra;
- 4° Spese nuove e maggiori sul bilancio 1862 dei lavori pubblici;

5° Spesa per telegrafo a stampa del professore Hugues;

6° Convalidazione del decreto per attuare nelle provincie meridionali la legge sui pesi e le misure;

7° Spesa per provvista di materiale a dotazione di ospedali militari;

8° Spesa per lavori di ristauro al locale della manifattura dei tabacchi in Napoli;

9° Spesa per l'attuazione dei nuovi ordinamenti giudiziari nelle provincie lombarde e meridionali;

10° Stabilimento di un corso suppletivo per gli aspiranti guardia-marina;

11° Spesa per acquisto della casa Medici in Milano per uso dell'intendenza militare;

12° Sussidi ai preposti e ad altri individui delle dogane stati licenziati;

13° Abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri;

14° Perequazione dell'imposta fondiaria.